



Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse



il senatore Tiziano Treu (Pd) - anche quella di utilizzare i risparmi del sistema pensionistico. Su questo punto tutto il partito è in prima linea».

IMPEGNI

«Le criticità sociali che derivano dalla riforma delle pensioni sono davanti ai nostri occhi - aggiunge Cesare Damiano - Non dimentichiamo quello che disse Mario Monti nella conferenza stampa di fine anno: nessun lavoratore può essere messo nella condizione di rimanere per lunghi anni senza uno stipendio o una pensione. Queste situazioni purtroppo esistono e sono il frutto delle contraddizioni che la riforma previdenziale ha prodotto e alle quali va posto riparo». «Infatti - conclude Lamonica - questo è il risultato di una riforma violenta quanto immotivata. Risultati pesanti, a cui va posto rimedio immediatamente».

Il tema è in agenda anche al tavolo sul mercato del lavoro, dove le organizzazioni sindacali hanno presentato un documento unitario che affronta i temi dei lavoratori con accordi di mobilità, gli esodati e i sovrannumerari, oltre a quelli oggetto di licenziamenti individuali. ♦

L'ANALISI

Enrico Cinotti

COME LIBERALIZZARE IL DECRETO «CRESCI ITALIA»

Entra nel vivo lo scontro sul decreto liberalizzazioni. terminate le audizioni, in commissione Industria al Senato questa settimana sarà la volta della presentazione degli emendamenti al provvedimento "Cresci Italia". Un banco di prova specialmente per il Pdl che sulla carta prova a alzare la posta, rivendicando interventi su banche e assicurazioni, ma nella realtà lavora a annacquare il più possibile le misure che riguardano le categorie di riferimento come i professionisti, i farmacisti e i tassisti. «Ci vuole più coraggio con i potentati e più ascolto con le categorie e le professioni», ha sintetizzato il capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri. L'intento è chiaro: alzare una cortina fumogena attorno al provvedimento e intanto lavorare per innescare la retromarcia sul terreno della concorrenza.

Sull'altro fronte il Pd si trova nel difficile ruolo di difendere il decreto e nello stesso tempo di rafforzare le misure affinché possano davvero produrre benefici immediati per i consumatori. Spiega Antonio Lirosi responsabile Consumatori e Commercio del Pd: «Nel decreto i titoli ci sono quasi tutti ma lo svolgimento è in alcuni casi parziale e differito. Va quindi rafforzato per dare alle disposizioni più chiarezza, come sui trasporti e le professioni, più determinazione, specie per la distribuzione dei carburanti e dei farmaci, e anche più celerità nella loro applicazione, come nel comparto del gas».

La coperta resta corta. Tuttavia è difficile negare che il provvedimento, se davvero vuol favorire la concorrenza e generare occasioni di risparmio ai cittadini deve inevitabilmente irrobustirsi. A cominciare dal capitolo sulle assicurazioni. Con le scatole nere (già sperimentate in passato senza successo) e la smaterializzazione dei tagliandi, così come penalizzando i

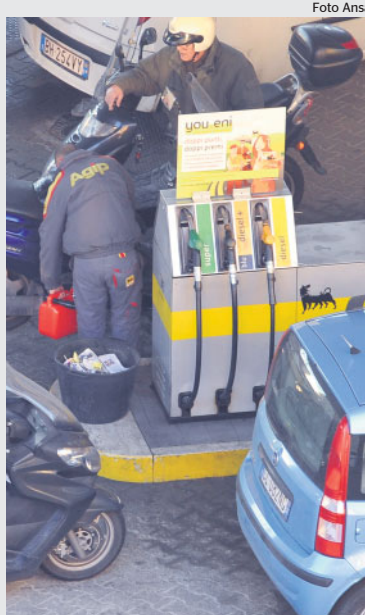


Foto Ansa

Un distributore di benzina

Alla prova del Senato
La vera posta in gioco su banche e assicurazioni

Gli emendamenti
Riguarderanno anche carburanti e farmacie

risarcimenti in contanti, non si abbassano le tariffe. Per questo serve invece una riforma radicale del meccanismo Bonus-Malus. Oggi più del 90% degli assicurati è nelle prime tre classi di merito. Sono i cosiddetti virtuosi del volante che, non facendo incidenti da anni, dovrebbero veder scendere il costo annuale della copertura Rc-auto. E invece, in molti casi, per loro il sistema è addirittura Malus-Malus visto che vengono penalizzati con ritocchi all'insù ad ogni rinnovo annuale. Rivedere il sistema, adottando nuovi meccanismi premiali, magari legando la classe di merito al punteggio della patente, potrebbe essere una risposta concreta a chi da anni non fa incidenti.

Un altro terreno di intervento è

quello delle polizze legate ai mutui. L'Isvap in audizione al Senato ha chiesto che venga inserito per legge il provvedimento dell'Istituto di vigilanza per porre fine al conflitto di interesse ovvero vietare che una banca sia contemporaneamente venditrice della polizza e beneficiaria della copertura assicurativa. Un passaggio necessario ma non del tutto esauriente. Accanto a questo infatti occorre prevedere una norma simile alla legge Lagarde francese, in vigore dal settembre 2010. In sintesi: qualora la banca vincoli la concessione del mutuo alla sottoscrizione di una polizza, il mutuatario deve essere libero di contrarre l'assicurazione sul libero mercato scegliendo tra le migliori condizioni. Oggi le polizze "imposte" dalle banche prevedono in media commissioni pari al 44%, con punte del 79%, del premio corrisposto, quando invece ci sono sul mercato prodotti assicurativi con commissioni nettamente inferiori.

Tema da rivedere anche quello dei carburanti. Sulla carta il decreto Monti abolisce il vincolo di esclusiva sui rifornimenti solo ai gestori che sono anche proprietari degli impianti, ovvero poco più di 500 benzinai su una platea di 23.800. Si tratterebbe tra l'altro di gestori di impianti situati in aree periferiche e piccoli centri che difficilmente rivedranno i contratti di fornitura con le compagnie di appartenenza. Estendere la libertà di approvvigionamento, come chiedono anche i sindacati dei gestori Faib Confesercenti e Fegica Cisl, sarebbe l'unica misura in grado di favorire una reale concorrenza sul pieno di benzina.

Infine, i farmaci. La semplice rivisitazione della pianta organica, contro la quale il Pdl è pronto a fornire la sponda alle rivendicazioni di Federfarma, altro non fa che aggiungere sedi senza innescare la concorrenza sul prezzo dei farmaci. La liberalizzazione della fascia C, come chiedono le associazioni delle parafarmacie, è l'unico modo per rendere possibili quegli sconti che, sulla carta già ora le farmacie possono praticare, ma che nella realtà gli utenti non ancora non vedono.